



**Willibald Bösen, L'ultimo giorno di Gesù**

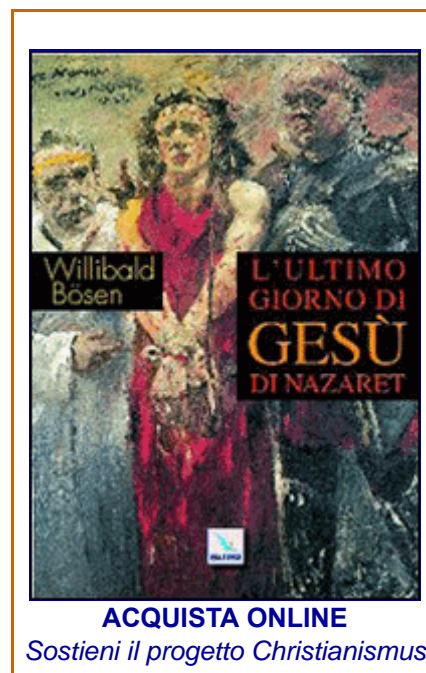
**Data:** Mercoledì, 16 maggio 2007 @ 21:47:33 CEST

**Argomento:** Recensioni e schede bibliografiche



Willibald Bösen, *L'ultimo giorno di Gesù di Nazaret*, Leumann, Elledici, 2007, traduzione di Armido Rizzi; edizione originale *Der letzte Tag des Jesus von Nazaret*, Freiburg im Breisgau, Herder, 1994.

Recensione a cura di [Andrea Nicolotti](#).



Questo volume, pur essendo la traduzione di un originale tedesco pubblicato nel 1994, merita tutta l'attenzione del lettore italiano. L'autore, Willibald Bösen, è un biblista, ma con un forte interesse per la didattica e la teologia pratica. Ciò rende il suo libro assai chiaro e godibile, scritto con la precisione scientifica di uno studioso che non vuole rinunciare a rendersi accessibile ad un pubblico il più ampio possibile: "La ricerca/indagine vuole essere comprensibile, senza comunque rinunciare all'esattezza e all'attendibilità scientifica", come egli stesso dichiara (p. 4).

Secondo la più genuina tradizione tedesca, la trattazione è divisa in capitoli a loro volta suddivisi in comodissimi sotto-capitoli e paragrafi, facilmente individuabili, con numerose brevi sintesi che riassumono con chiarezza ciò che viene via via discusso. Una grande novità mi sembra l'aggiunta di numerosissimi schemi grafici, che

rendono visivamente inquadrabili a colpo d'occhio anche i punti del testo più impegnativi, assieme ad altrettanto numerose illustrazioni che riportano il lettore all'ambiente nel quale si sono svolti i fatti.

Il tutto si presenta come una "esposizione storico critica d'insieme dell'attività e della passione di Gesù in Gerusalemme, che prende in considerazione l'archeologia e la topografia" (p.3); la lettura, con i suoi continui rimandi all'ambiente gerosolimitano, non permette al lettore di cadere nella così tanto diffusa tentazione di studiare i testi senza tenere sott'occhio la situazione reale in cui gli eventi si sono svolti. Le illustrazioni, le piantine, le ricostruzioni archeologiche facilitano enormemente quest'ambientazione, al punto che il lettore si sente quasi trasportato di peso, anche fisicamente, nella Gerusalemme del I secolo.

Giustamente il libro si apre con la questione delle fonti, prima quelle extrabibliche (Giuseppe Flavio, Plinio il Giovane, Tacito, Svetonio, le fonti ebraiche), poi quelle bibliche. Grazie alla presenza di uno schema grafico, è facile disporre sinotticamente il materiale evangelico e procedere alla sua ipotetica ricostruzione critica: per arrivare a quello che viene denominato il "tappeto della Passione" attuale, si parte da un nucleo fondamentale che sta alla base, cioè il cosiddetto "racconto breve" o "originario", su cui si formò la "Passione premarciana" adoperata da Marco per redigere il proprio racconto. Su Marco avrebbe agito Matteo, talora integrando, ed ugualmente si sarebbe comportato Luca, attingendo a sua volta da una propria fonte. Infine Giovanni, pur conoscendo il materiale su cui hanno lavorato gli altri evangelisti, conosce una fonte "giovannea" alternativa. L'autore chiarisce le caratteristiche dei racconti evangelici che ne risultano: testimonianze di fede redatte alla luce della Pasqua, in costante dialogo con le Scritture, non prive di intenti parenetici ed apologetici, ma sostanzialmente credibili anche come resoconti storici e costruite sui ricordi di testimoni attendibili. Sarà compito dell'esegeta interpretare questo "conglomerato geologico" di materiale, lavorando su ciascuno dei suoi elementi costitutivi.

Dopo questa premessa metodologica, si passa alla cronologia. Sulla base di argomentazioni ben note, l'anno prescelto è il 30 d.C. Se è certo che Gesù è morto di venerdì, è anche noto che secondo i vangeli di Matteo, Marco e Luca si trattava del giorno della solennità pasquale (15 del mese di Nisan), mentre per Giovanni si trattava della Preparazione alla Pasqua (14 di Nisan). La soluzione di Annie Jaubert, la quale ipotizzava che gli evangelisti si servissero di due calendari diversi, uno solare e uno lunisolare, l'autore la ritiene incredibile: il calendario solare era in uso presso gli Esseni, ma un così forte contatto tra Gesù e gli Esseni non risulta fondato. Da parte mia, però, credo che l'equazione calendario solare=essenismo non corrisponda alla realtà; il calendario solare non è una creazione essena, ed è possibile che fosse adoperato anche da altri. Bösen accorda la sua preferenza alla cronologia giovannea, il che ha come conseguenza il fatto che l'ultima cena non possa essere considerata un pranzo pasquale.

Prima di passare alla descrizione dello svolgimento degli ultimi momenti della vita di Gesù, si fa una panoramica sulla situazione della Gerusalemme del tempo, una città orientale ma ellenizzata, fortemente sovraffollata.

L'analisi dei racconti della Passione incomincia dall'ultima cena di Gesù, descritta fin nei minimi particolari, verisimilmente un pasto non pasquale ma neppure una cena abituale; è un convito carico di profondo significato, anche escatologico. Esso si svolge in una sera che Giovanni ricorda per il gesto della lavanda dei piedi, interpretata come esortazione indirizzata da Gesù ai suoi discepoli per il servizio degli altri, e probabilmente accompagnata da un riferimento alla futura morte di croce. L'autore rinuncia a collocare con certezza la posizione del cenacolo, ed è scettico riguardo a coloro che hanno tentato di porlo nel cosiddetto quartiere esseno di Gerusalemme; ugualmente, non gli pare provata la tradizionale identificazione con l'attuale cenacolo di Sion, meta dei moderni pellegrinaggi.

Dalla sala della cena Gesù si sposta, verso mezzanotte, al Getsemani, ai piedi del monte degli ulivi; le illustrazioni aiutano il lettore a ricostruire la strada che probabilmente Gesù percorse, attraverso la valle del Cedron, per arrivare in una caverna nei quali i discepoli prendono sonno, mentre egli prega. Marco e Giovanni sono le fonti più credibili: Giuda, apostolo che viene presentato dalle fonti con crescente connotazione negativa, conduce a Gesù un manipolo di soldati ebrei; dopo una zuffa, viene arrestato ed i suoi discepoli fuggono. Per quanto segue, gli evangelisti sono discordi e seguono tre tradizioni parzialmente discordanti: quella particolare di Luca, quella marciana e quella giovannea. Il sommo sacerdote Caifa (che probabilmente non ha a che fare col sepolcro ritrovato nel 1990 a sud di Gerusalemme e ricollegato alla sua persona) ricevette Gesù nel suo palazzo, la cui identificazione con la cosiddetta "Casa di Caifa" o con il territorio di occupato dalla Chiesa di San Pietro in gallicantu è problematica. In una imprecisata regione della città superiore si svolse un interrogatorio preliminare diretto dal sommo sacerdote assieme ad alcuni membri del sinedrio. A ciò seguirà un interrogatorio più formale, il mattino successivo, nel quale Gesù sarà accusato di aver agito da sovvertitore contro il Tempio - e tutto ciò che ad esso era collegato - e di avere rivendicato per sé stesso non solo la qualità di Messia, di per sé non sufficiente per la condanna, ma di Messia con rivendicazioni sovrane, quasi divine. A Caifa, Anna e ad altri ragguardevoli membri del sinedrio si deve la decisione di trasferire Gesù da Pilato, per domandarne la condanna a morte. Secondo l'usanza romana, al mattino presto il procuratore amministra la giustizia nel pretorio di Gerusalemme, che non va più identificato con il luogo in cui fu ritrovato il famoso *lithostrotos* all'interno del monastero delle suore di Sion, né con il cosiddetto palazzo degli Asmonei, bensì probabilmente col palazzo di Erode costruito presso le mura della città. Il ritratto evangelico di Pilato è troppo benevolo, quello delle fonti ebraiche troppo tetro: i membri del sinedrio presentano Gesù come un sovvertitore politico, probabilmente omettendo tutti gli aspetti squisitamente religiosi della sua predicazione. Bösen ha dei dubbi sulla menzione evangelica di uno spostamento temporaneo del giudizio di fronte al tetrarca Erode Antipa; elenca poi con chiarezza i motivi pratici che poterono spingere Pilato ad evitare di inimicarsi il Sinedrio per

una mancata condanna, dopo il fallimento del suo tentativo di salvarlo scambiandolo con Barabba. La condanna di Gesù avviene per lesa maestà, e l'esecuzione passa nelle mani dei soldati romani. L'autore discute nei minimi particolari ogni testimonianza evangelica: la flagellazione, gli scherni, la tunica purpurea, la corona di spine. Si sofferma poi lungamente a discutere la verosimiglianza storica della famosa frase messa in bocca ai Giudei radunati di fronte a Pilato ("Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli"), che egli considera redazionale e derivata dalle Scritture. Segue il trasferimento al Calvario, il luogo dove ora sorge la basilica del Santo sepolcro, con il carico della croce e il cartello con la motivazione della pena; la strada percorsa da Gesù difficilmente fu quella oggi percorsa dai pellegrini della Via dolorosa. Alla pena della crocifissione l'autore dedica un'interessante trattazione; forse avrebbe potuto giovare degli studi molto approfonditi compiuti nel campo della sindonologia, che conservano il loro valore indipendentemente dall'autenticità della Sindone di Torino. Nel primo pomeriggio vengono innalzati tre condannati sulla croce; Gesù parla, ed ognuna delle famosissimi sue sette parole è fatta oggetto di indagini esegetiche. Al momento della morte, secondo gli evangelisti, si fa buio su tutta la terra, si squarcia il velo del tempio e un terremoto apre i sepolcri della città: Bösen non ritiene letteralmente credibili queste testimonianze, ma ne indaga le presunte motivazioni teologiche e simboliche. Un particolare interesse viene riservato alle donne che, probabilmente dal muro del tempio, osservano il crocifisso, tra le quali spicca la figura di Maria Maddalena, così bistrattata in questi ultimi anni dalla letteratura pseudoscientifica di basso consumo. Non è invece dimostrabile, secondo l'autore, la presenza di Maria ai piedi della croce; ma alcune delle argomentazioni mi paiono abbastanza deboli e congetturali. Importante l'*excursus* su chi è colpevole della morte di Gesù: a metà strada tra gli eccessi di chi vuol far ricadere tutta la colpa solo sull'autorità romana o solo su quella ebraica (ricordo a questo proposito l'incredibile ricostruzione di Chaim Cohn), l'autore afferma sia la responsabilità del sinedrio che consegnò Gesù a Pilato perché fosse condannato a morte, sia quella di Pilato per aver pronunciato la sentenza sebbene non del tutto convinto della colpevolezza dell'imputato. Difficile è stabilire come avvenne la sepoltura del cadavere; stranamente Bösen, nel commentare il racconto del Vangelo di Giovanni in cui si parla dei lini che avvolgono Gesù, sembra non conoscere le motivazioni, a suo tempo esposte da Alberto Vaccari, che sconsigliano di tradurre l'espressione greca *othonia* con *bende*. I preparativi avvengono nel sepolcro di Giuseppe di Arimatea, probabilmente scavato nella roccia nei pressi dell'attuale basilica del Santo sepolcro. E con una accurata ricostruzione archeologica dei vari strati della basilica si chiude il volume.

L'unica pecca che mi sento di rilevare in questo libro sta nella bibliografia. L'autore si riferisce a letteratura scientifica prodotta quasi esclusivamente in lingua tedesca. La traduzione italiana riproduce i rimandi bibliografici in maniera invariata, impedendo l'accesso agli approfondimenti alla maggior parte dei lettori che non padroneggiano il tedesco. Eppure, di molte delle opere citate in bibliografia esiste una traduzione italiana; sarebbe stato bene indicarla, perlomeno per le monografie di maggior importanza (Blinzler, Berger, Pesch, Kummel, Schnackenburg, etc.). Ad integrazione del volume consiglieri la lettura della monografia italiana di Giorgio Jossa (*Il processo di Gesù, Brescia 2002*) che, indipendentemente, condivide alcune ipotesi del Bösen.

Un ottimo libro, in definitiva, da consigliare all'esegeta ma anche al lettore non specialista: entrambi vi troveranno soddisfazione.

Questo articolo proviene da Christianismus - studi sul cristianesimo  
<http://www.christianismus.it>

L'URL di questa pubblicazione è:  
<http://www.christianismus.it/modules.php?name=News&file=article&sid=106>

**Christianismus.it - © Tutti i diritti riservati - Copyrights reserved - Omnia iura reservantur**

È vietata la riproduzione e diffusione non autorizzata dei contenuti del sito, fatta eccezione per l'uso personale.